

L'INTERVISTA

«L'ECONOMIA CRESCE, MA ATTENTI AL COMMERCIO»

Il presidente della Camera di Commercio delle Riviere Liguri sottolinea la ripresa di Pil e occupazione. Vendite online e grande distribuzione minacciano i negozi. Ecco i danni del reddito di cittadinanza

PERICOLO VALANGHE SULLE ALPI LIGURI

Allerta gialla per neve



L'Arpal ha emanato un'allerta gialla per neve in Liguria per i versanti padani: a partire dalle 15 di oggi su quelli di Ponente, zona D e dalle 18 su quelli di Levante, zona E, entrambi sino alla mezzanotte. Inoltre è stato emesso un avviso meteorologico per vento di burrasca forte settentrionale, con previsione di raffiche superiori ai 100 km/h su tutta la regione per le giornate di oggi e domani. Anche allerta gialla per valanghe nelle Alpi Liguri Sud e sull'Appennino Ligure.

■ Bene il fatturato e dati confortanti per l'occupazione arrivano dalla Liguria, regione in forte crescita. Lo conferma l'intervista al presidente della Camera di Commercio delle Riviere di Liguria, Enrico Lupi, che opera da levante a ponente sui territori delle province-

della Spezia, Savona e Imperia. Ma ci sono anche motivi di preoccupazione. Tra questi la concorrenza di vendite online e grande distribuzione e l'incognita guerra.

Diego Pistacchi a pagina 5

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Autonomia differenziata, Calderoli presenta il Ddl



■ Tappa piemontese per il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, che ha partecipato a un incontro sull'autonomia differenziata con la Settima Commissione del Consiglio regionale, alla quale erano presenti diversi consiglieri unitamente a sindaci e presidenti di Provincia. Al centro della giornata il disegno di legge sull'autonomia differenziata, ovvero il riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione a una regione a statuto ordinario di autonomia legislativa sulle materie di competenza concorrente e in tre casi di materie di competenza esclusiva dello Stato.

La legge quadro propone, dunque, di semplificare le procedure al fine di accelerare e sburocratizzare i procedimenti, per una distribuzione delle competenze che meglio si conformi ai principi di sussidiarietà e differenziazione. Il disegno di legge, inoltre, permetterà alle regioni di trattenere il gettito fiscale, che quindi non sarebbe più distribuito su base nazionale.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

Il senato del regno alla ricerca della dirigenza perduta

di Aldo A. Mola

■ Il 10-13 giugno 1946 il governo da lui stesso nominato il 10 dicembre 1945 mise Umberto II al bivio: rimanere in Italia, a rischio di uno scontro armato tra opposte fazioni, o allontanarsene. Nella certezza di un pacifico rientro, il re optò per l'espatrio. Appena arrivato in Portogallo, però, confidò a Falcone Lucifero, ministro della Real Casa, di essere rimasto vittima di un "trucco". I maggiori dei sei partiti al governo gettarono alle ortiche monarchia e monarchici ma avevano bisogno di una classe dirigente per far funzionare la macchina dello Stato. Si registrò un cambio ai vertici di tutti i settori dell'amministrazione pubblica. Ne era avvenuto un altro vent'anni prima, con il passaggio dalla democrazia parlamentare al regime di partito unico. (...)

segue a pagina 7

IL PRESIDENTE BARBAZZA

«Meglio il porto di Vado per costruire i cassoni»

Bottino a pagina 12

CONFARTIGIANATO

Pubblica amministrazione ora più veloce a pagare

Servizio a pagina 12

EDILIZIA

L'Ordine degli Architetti contro lo stop al bonus

Servizio a pagina 12

PROCESSO A NOVARA

«Eternit bis», domani in aula le parti civili

■ Si tornerà in aula domani a Novara, con l'intervento delle parti civili nel processo «Eternit Bis», dopo che la procura ha chiesto l'ergastolo con isolamento diurno per l'imputato Stephan Schmidheiny, accusato in questa sede di omicidio volontario con dolo eventuale di 392 vittime dell'amianto a Casale Monferrato e dintorni. Il Pm Gianfranco Colace, durante l'udienza di gennaio, aveva ripercorso una ricostruzione cronologica degli eventi, facendo riferimento anche alle deposizioni dei consulenti tecnici di entrambe le parti. Il 10 febbraio, invece, davanti alla Corte d'Assise, si è parlato di nesso di causalità condotta-evento e di elemento soggettivo; gli argomenti sono stati discussi al fine di capire se sussiste la responsabilità dell'imprenditore svizzero nella tragica vicenda.

MINACCE A FERRERO E ROMEI

Pacco con testa di maiale recapitato alla Sampdoria

■ La Sampdoria esprime «profondo sdegno e indignazione di fronte all'ennesimo grave atto intimidatorio avvenuto nella mattinata odierna presso la sede sociale di piazza Borgo Pila», dove ieri mattina è stata recapitata una scatola con dentro una testa di maiale e un biglietto di minacce «Ferrero e Romei, le prossime teste saranno le vostre». Il club risponde alle minacce difendendo l'avvocato Romei, membro del consiglio di amministrazione e sottolineando che «qualsiasi tipo di attacco a un membro del consiglio di amministrazione rappresenta un attacco a tutti i suoi componenti, al loro operato e alla serietà e all'abnegazione con la quale hanno approntato questo importante incarico».

SANITÀ

Al Cto una nuova cura per l'instabilità rotulea

■ Una tecnica innovativa e rivoluzionaria di «trocleoplastica artroscopica» per l'instabilità rotulea è stata sperimentata con successo all'ospedale Cto della Città della Salute di Torino. L'instabilità femoro rotulea è caratterizzata da lussazioni ricidivanti della rotula. Si tratta di una patologia abbastanza rara (6 su 100 mila persone) ma causa di invalidità, perché impone pesanti limitazioni nelle attività quotidiane dei pazienti. Si manifesta a partire dall'adolescenza e, se non trattata, conduce a progressiva usura della cartilagine articolare e a un'artrosi conclamata.

Polito a pagina 11

EVENTI

Successo per «Tosca» a Genova

Pistacchi a pagina 13

TORINO

Al via la mostra fotografica dell'americana Eve Arnold

Conti a pagina 4

CUNEO

È uscita la nuova guida «Il trekking del lupo»

Servizio a pagina 9

011-8181

CAMERE ARDENTI PRIVATE

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 21.00
Sabato e domenica dalle ore 9.00 alle 18.00



GIUBILEO

La Cerimonia Funebre

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Autonomia differenziata, Calderoli presenta il Ddl

Il ministro interviene sulle richieste degli enti locali: «Le Regioni devono dimostrare il merito e conti in ordine»

Raffaele Bonsi

■ Tappa piemontese per il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli, che ha partecipato a un incontro sull'autonomia differenziata con la Settima Commissione del Consiglio regionale, alla quale erano presenti diversi consiglieri unitamente a sindaci e presidenti di Provincia. Al centro della giornata, il disegno di legge sull'autonomia differenziata, ovvero il riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione a una regione a statuto ordinario di autonomia legislativa sulle materie di competenza concorrente e in tre casi di materie di competenza esclusiva dello Stato. La legge quadro propone, dunque, di semplificare le procedure al fine di accelerare e sburocratizzare i procedimenti, per una distribuzione delle competenze che meglio si conformi ai principi di sussidiarietà e differenziazione. «Non posso accettare - ha dichiarato Calderoli - che mi si accusi di voler spaccare il Paese: sono assolutamente convinto che l'Italia oggi abbia molte divisioni che vanno sanate. Inoltre, la propaganda sui numeri che spesso si fa non è corretta. Non è giusto che ci siano osservatori o associazioni che diffondono numeri sbagliati o mischiati a piacimento». Il disegno di legge, inoltre, permetterà alle regioni di trattenere il gettito fiscale, che non sarebbe più distribuito su base nazionale. «Il Piemonte ha un residuo fiscale di undici miliardi di euro e questo i cittadini lo devono capire bene, perché vuol dire che tutte le persone che risiedono nella Regione pagano ogni anno allo Stato italiano undici miliardi in più della somma dei servizi che ricevono» ha ribadito il Presidente Cirio a margine della conferenza, per poi proseguire: «quando si chiude una tratta ferroviaria, quando non si riesce a garantire l'apertura di un pronto soccorso o quando non si riescono a trovare le risorse per garantire l'occupazione: sono questi i casi in cui bisogna spiegare ai cittadini che non si riesce a garantire un servizio nonostante paghino di più di quello che ricevono».

Rispedite al mittente le accuse che vedrebbero un Paese sempre più diviso e così Calderoli rilancia: «Se tutto il sistema accelera, ci saranno più servizi per il Sud e meno tasse per il Nord», proseguendo: «Che uno viva a Torino o Reggio Calabria deve sapere quali diritti e doveri è sottoposto, al di là dell'autonomia differenziata: le diversità ci sono già, non solo Nord e Sud, ma centro e periferia, montagne. Siamo una realtà troppo diversa in termini di diritti». Parlando del «necessario processo verso l'autonomia differenziata», il ministro ha sottolineato che può essere attuato «cum grano salis» sottolineando l'importanza di una corretta trasparenza



Il ministro Roberto Calderoli insieme al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio



Il ministro Calderoli mentre presenta il Ddl

patrimoniale e gestionale delle Regioni. «Per esempio - ha affermato Calderoli - ho visto che il Piemonte chiede diciassette materie, come fanno anche altre Regioni ma sono molte di più, considerato che spesso sotto una dicitura si comprendono diverse altre competenze. Quindi, il mio consiglio è che le richieste possono anche non contenere tutte le materie insieme. Altrimenti l'impatto può essere difficile, si possono creare ostacoli. In generale, poi, le regioni devono dimostrare il merito, i

conti in ordine e devono far vedere d'avere amministrato bene quanto a loro disposizione». Infine, il presidente della Regione Alberto Cirio, ha spiegato di essere «grato al ministro Calderoli perché per la prima volta il Consiglio dei ministri ha dettato delle regole chiare, con le giuste garanzie perché questo non diventi uno strumento di disuguaglianza. Al contrario, l'autonomia differenziata può essere uno strumento che lima le possibili storture e divisioni che oggi esistono tra le Regioni».

Sostegno sociale

«Meglio giocare nel parco»: la pet therapy per i bambini

Un'iniziativa dedicata a bambini e adolescenti in condizioni di malattia o disagio, aiutati dalla presenza di animali

Alberto Bozzalla

■ Divertirsi giocando con gli animali, immersi nella natura di un parco, per passare dei momenti di svago e di gioia, non pensando per qualche momento all'ansia ed alla tristezza legate ad una malattia. Ecco quanto propone il progetto di pet therapy «Meglio giocare nel parco», presentato nei giorni scorsi nelle sale del Circolo dei lettori di Torino. Questa proposta dedicata ai più piccoli è stata curata da AMaR Piemonte Onlus Associazione malati reumatici del Piemonte in collaborazione con l'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese e patrocinata dal Consiglio regionale del Piemonte. L'iniziativa tratta percorsi di assistenza rivolti a bambini e adolescenti in condizioni di malattia o disagio, aiutati psicologicamente dalla presenza di animali, soprattutto cani e gatti, ed inseriti in un armonioso contesto naturalistico qual è il Parco regionale delle Vallere e nei locali della Cascina Le Vallere, supportati in questo percorso da un'équipe di esperti. Il percorso di pet therapy si sostanzia infatti nel lavoro sviluppato da un gruppo composto da numerose figure profes-



sionali presenti sul campo, ciascuna con il proprio specifico ruolo, in modo complementare. Dai pediatri ospedalieri o di libera scelta che identificano il disagio e indirizzano i minori a questi incontri, agli educatori che accolgono i minori nel Parco, dai coadiutori proprietari degli animali che accompagnano i ragazzi durante i percorsi ludico-terapeutici fino al contributo degli psicologi. E ancora fisioterapisti, biologi ed educatori cinofili che intervengono a se-

conda delle diverse esigenze emerse durante il programma richiesto dai sanitari di riferimento. Uno dei principali obiettivi del progetto è quello di migliorare la condizione di benessere del minore, favorendo condizioni di vissuto positivo, potenziando la comunicazione, rafforzando l'autostima e le competenze nell'area affettiva e relazionale. Un'attenzione particolare sarà poi rivolta ai genitori o famigliari che accompagnano i piccoli pazienti per i quali è proposta un'attività sportiva nel parco, accompagnati anch'essi da un'istruttrice professionista. All'avvio di questo percorso, la pet therapy al Parco delle Vallere è proposta per bambini e ragazzi dai tre ai diciassette anni del territorio di riferimento dell'Asl To5 e Asl Città di Torino. Gli incontri hanno cadenza settimanale e gli animali coinvolti sono opportunamente certificati e seguiti per garantirne la salute secondo le direttive indicate dalle Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali. Alle sedute, che avranno inizio alla fine di marzo ed inizio di aprile, sarà possibile partecipare su indicazione dei medici pediatri ospedalieri o dei pediatri di libera scelta.

NEL 2024 TORINO OSPITERÀ «CONNECT»AE

Aviazione civile, arriva il forum mondiale

■ Tra il 7 e il 9 febbraio 2024 si terrà a Torino la ventesima edizione di «Connect - Route Development Forum», il meeting b2b dedicato all'aviazione commerciale che riunisce i rappresentanti delle compagnie aeree, degli aeroporti e degli enti turistici di tutta Europa con delegati a livello mondiale per la definizione delle nuove rotte e strategie. Per Torino e i suoi dintorni sarà un'occasione per mostrare le proprie peculiarità a un pubblico internazionale e per generare una notevole ricaduta in termini di aumento delle rotte e dei traffici economici. Il precedente di Cagliari, in tal senso, non può non far sorridere. Il capoluogo sardo, infat-



ti, ha ospitato Connect nel 2018 e ha assistito a un aumento del numero di rotte dell'11,3% e a una crescita del traffico dei passeggeri del 40% fino al 2022. «Portiamo in Piemonte un

altro grande evento che conferma la vocazione di attrattore di esposizioni e kermesse mondiali - ha sottolineato l'assessore alla Cultura Turismo e Commercio, Vittoria Poggio -

Gli aeroporti piemontesi di Torino e Cuneo avranno così la possibilità di attrarre nuove compagnie e nuove rotte andando a incrementare il volume complessivo di movimentazioni turistiche della nostra regione».

«L'evento Connect 2024 - le parole di Beppe Carlevaris, presidente del Cda di Visit Piemonte - porterà in Piemonte seicento delegati e rappresentanti di compagnie aeree internazionali che per l'occasione verranno coinvolti in pre e post far trip, attività esperienziali e visite sui territori per far loro conoscere le innumerevoli opportunità turistiche, culturali ed enogastronomiche dell'intera regione».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO N° 655 DEL 29.05.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Loris Puccio Conti

■ «Eve Arnold. L'opera 1950-1980» è la mostra fotografica allestita nella giornata di ieri e aperta al pubblico fino al 4 giugno prossimo presso Camera - Centro Italiano per la Fotografia di Torino. La mostra si sviluppa su sei sale e tre corridoi e ripercorre l'intera opera di Eve Arnold, una delle maggiori fotografe del secolo scorso e la prima donna, insieme a Inge Morath, a far parte dell'agenzia Magnum Photos nel 1951.

Dopo la mostra dedicata a Robert Doisneau, le attività di Camera - Centro Italiano per la Fotografia di Torino proseguono e mirano sempre alla valorizzazione della cultura fotografica. Dalla sua apertura nello scorso 2015, infatti, Camera ha organizzato oltre 70 esposizioni, oltre 150 tra dibattiti, corsi, workshop ed eventi superando quota 350 mila visitatori. Una tale dinamicità di iniziative è resa possibile dal Patrocinio della Regione Piemonte e della Città di Torino e dal sostegno di numerose e importanti realtà, tra le quali Intesa Sanpaolo, Eni, Lavazza, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Camera di Commercio di Torino, Tosetti Value, Reale Mutua.

Con la mostra dedicata a Eve Arnold, così, Camera conferma la propria vocazione e propone al pubblico un nuovo punto di vista sul secolo scorso. «L'esposizione - spiegano gli organizzatori -, curata da Monica Poggi e realizzata in collabora-

GRANDI EVENTI

Torino, al via la mostra della fotografa Eve Arnold

Fino al 4 giugno, negli spazi di Camera, si potranno ammirare gli scatti della celebre autrice statunitense



MOSTRA FOTOGRAFICA

Alcuni scatti presenti nella mostra di Eve Arnold presso Camera, aperta al pubblico fino al 4 giugno

zione con Magnum Photos, si compone di circa 170 immagini, di cui molte mai esposte fino ad ora, e presenta l'opera completa della fotografa a partire dai primi scatti in bianco e nero della New York degli anni Cinquanta fino agli ultimi lavori a colori, realizzati alla fi-

ne del secolo». Dalle 170 immagini emerge l'eclettismo di Eve Arnold, le sue oscillazioni tra i ritratti dei personaggi più celebri del cinema e dello spettacolo e i reportage d'inchiesta relativi al razzismo negli Stati Uniti e alla lotta per i diritti. «Metaforicamente parlando - le

parole significative, in tal senso, di Robert Capa - il suo lavoro cade a metà fra le gambe di Marlene Dietrich e la vita amara dei lavoratori migranti nei campi di patate». Non mancano, ovviamente, i più noti ritratti di Joan Crawford, Malcolm X e Marilyn Monroe. Proprio

quest'ultima ad una festa nel 1954 si avvicinò a Eve Arnold dicendole: «Se sei riuscita a fare così bene con Marlene, riesci a immaginare cosa potresti fare con me?». Dall'episodio nacque un vero e proprio sodalizio artistico tra le due e una serie di immagini passate alla

storia per la capacità di ritrarre la personalità dell'attrice celata dietro alla facciata da diva. Ma oltre le immagini e le sfumature più note, la mostra propone al pubblico anche numerosi documenti d'archivio, testi, libri, provini di stampa e riviste in grado di restituire la ricchezza dell'opera della fotografa americana.

Nel frattempo, anche in occasione di questa nuova iniziativa, Camera prosegue nella propria missione divulgativa e sociale riponendo la massima attenzione nei confronti delle tematiche dell'accessibilità. In concreto per la mostra «Eve Arnold. L'opera 1950-1980» vengono proposte complessivamente quattro iniziative volte alla rimozione delle barriere fisiche, sensoriali e cognitive. Un percorso tattile, innanzitutto, consente ai visitatori interessati, in particolare alle persone con disabilità visiva, di fare un'esperienza tattile in piena autonomia. In secondo luogo, la trasposizione dei testi di sala, attraverso l'apposito QR code, offre una descrizione sintetica delle tematiche esposte nelle varie sezioni della mostra. In terzo luogo, viene offerto un video introduttivo sulla vita e il lavoro di Eve Arnold in Lingua dei Segni Italiana a chiunque ne faccia richiesta. Infine la scelta di posizionare le opere esposte a un'altezza media inferiore rispetto al passato risponde all'esigenza di cercare un compromesso tra i differenti punti di osservazione dei visitatori.

È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Diego Pistacchi

■ Ci sono i numeri e ci sono le persone. Ci sono le analisi macroeconomiche e la testimonianza di chi vive sul territorio, a contatto con le realtà produttive a tutti i livelli. E se la Camera di Commercio è già di per sé un ente deputato a raccogliere e rappresentare tante istanze realtà diverse, in Liguria, oltre alla Camera di Commercio di Genova, nelle altre tre province è stata creata una sinergia tra i territori che hanno dato vita alla Camera di Commercio Riviera di Liguria. Il presidente Enrico Lupi è certo tra le persone che meglio vivono e conoscono ogni giorno tutte le peculiarità del tessuto economico ligure.

Presidente, il 2022 è stato indicato come un anno di ripresa. I vostri indicatori confermano questa valutazione?

«Il 2022 è stato un anno positivo, nel suo complesso e un po' in tutti i settori, anche guardando i dati raccolti dal nostro Servizio Studi. Buoni dati si registrano anche per quanto riguarda l'occupazione, cresciuta in tutti i territori. La Camera di Commercio Riviera di Liguria, infatti, comprende i territori delle province di Imperia, Savona e La Spezia. Economie tra loro diverse».

Per l'appunto. La Liguria risulta da recenti analisi di dati la regione che meglio di altre ha saputo cogliere questo volano. Ci sono differenze tra una parte e l'altra della regione?

«Le differenze sono significative, certamente. Ma vorrei soffermarmi sul dato che è omogeneo su tutti i territori. Riguarda il turismo. Nel 2022 abbiamo registrato la conferma degli italiani, come nel 2021, ed il ritorno degli stranieri. Il balzo rispetto all'anno precedente è superiore al 30%. Presenze turistiche significano ricettività ma anche ristorazione, outdoor, e commercio di prossimità. Ma se lei mi chiede cosa abbia differenziato i territori le dico che alla Spezia è la Blue Economy il secondo treno della ripresa, a Savona Logistica e Manifattura, ad Imperia l'agroalimentare ed il floricolo».

Ci sono stati altri settori trainanti? E quali quelli in cui si sono riscontrate criticità?

«Turismo, Economia del Mare, Agroalimentare, Manifattura, Trasporti e Logistica sono i settori che segnano un più, in alcuni casi a due cifre. Non mancano però delle criticità. Si è molto dibattuto sulla difficoltà delle imprese a trovare personale da impiegare in azienda. Gli stessi settori che hanno trainato sono quelli dove questo fenomeno è più acuto. Non è un paradosso perché proprio una forte richiesta di personale non riesce a trovare una adeguata ed altrettanto sostenuta disponibilità all'assunzione. Il tema della crisi demografica, particolarmente grave in Liguria, e la mancata regolazione di flussi migratori che possano legalmente sopprimere alle necessità

L'INTERVISTA / Enrico Lupi, Camera di Commercio Riviera di Liguria

«In una regione che cresce è il commercio a faticare»

Ottimi dati dai territori, ma vendite online e grande distribuzione incidono sui negozi. Bene turismo, Blue Economy e logistica

Occupazione in crescita, difficile trovare personale qualificato: il reddito di cittadinanza ha distorto il mercato

di imprese e lavoro in famiglia cominciano a farsi sentire. Ma non voglio sfuggire alla domanda che guarda al commercio come settore in fase di ridimensionamento. Questo è un fatto. La dinamica del settore vede la crescita dell'on line e la presenza di molte strutture di grande distribuzione. Nella nostra storia abbiamo la presenza di una forte e diffusa presenza di negozi di vicinato. Sono questi quelli che soffrono. In alcuni casi la specializzazione e differenziazione aiutano a trovare nuove forme di sviluppo, ma in molti casi la concorrenza è impari. Questo porta ad un ridimensionamento del settore».

Diceva dell'occupazione in ripresa e della difficoltà a trovare profili. Che cosa succede?

«È semplice, c'è stata un'improvvisa crescita della domanda di lavoro. In parte è aumentata l'offerta in quanto sono stati impiegate persone prima disoccupate, ma in modo insufficiente. Poi non è detto che chi si presenta al lavoro abbia le competenze necessarie per ricoprire quella posizione. E poi, non nascondiamoci la distorsione che si è realizzata con l'attribuzione del reddito di cittadinanza anche a chi poteva lavorare e la necessità di garantire contratti e salari adeguati. E qui torna il problema del carico fiscale e contributivo per imprese ed occupati che produce costi elevati per le imprese e salari non sempre adeguati. Il cuneo fiscale è uno dei grandi problemi del nostro paese».

Per contro, l'obiezione alla crescita dell'occupazione arriva dal fatto che si tratta soprattutto di lavori interinali. È ormai un processo irreversibile dell'offerta lavorativa?

«Direi precari, o meglio a tempo determinato. Quelli a tempo indeterminato sono circa il 25% del totale. Per le nostre economie, che hanno nel turismo una componente importante direi che rappresentano una caratteristica permanente. Occorre allungare la stagione



PRESIDENTE della Camera di Commercio Riviera di Liguria: Enrico Lupi

turistica».

In effetti la Liguria, le riviere in particolare, sono molto legate alla stagionalità. Cosa state facendo in questo senso?

«Ci stiamo impegnando molto, cercando di affiancare gli enti locali per impiegare le risorse derivanti dalla tassa di soggiorno proprio per consolidare i flussi turistici e per ampliare i limiti stagionali. Anche in questo caso ci sono risposte diverse tra i vari territori. Dmo (Destination Management System), Dms (Destination Management Organization), servizi strutturati, accordi "leggeri", le modalità sono molto diverse. Affrontiamo queste diverse modalità in modo laico. Non importa il colore del gatto, basta che acchiappi il topo. Certo che un po' di omogeneità però forse non guasterebbe».

E le previsioni per il 2023 come sono? Si tratta di un trend che si può considerare consolidato o esistono elementi di preoccupazione?

«Le preoccupazioni esistono. Le tensioni internazionali influiscono, direttamente su alcuni flussi turistici, indirettamente perché l'incertezza non influisce certo in modo positivo sui consumi e quindi sulla domanda, interna ed estera. I costi energetici, poi, anche se sembra siano orientati ad un rientro, occorre che si stabilizzino sulla base di condizioni costanti nel medio periodo e che non ci siano rischi di sbalzi. Non è come la certezza delle condizioni di base dei costi e

C'è un buon clima di fiducia anche grazie al nuovo governo, la vera incognita è la guerra

della disponibilità dei prodotti energetici che consente alle imprese di pianificare investimenti e innovazione. In una parola essenziale è la fiducia degli imprenditori, e la fiducia non è un moto dello spirito ma si basa su elementi obiettivi di valutazione».

Com'è il rapporto con le istituzioni locali? E cosa si aspetta maggiormente il tessuto economico ligure da chi amministra a vari livelli?

«Abbiamo compiuto un anno di mandato a dicembre scorso. Insieme alla giunta camerale abbiamo lavorato molto per coltivare un rapporto di collaborazione istituzionale con i sindaci del territorio, cercando di riannodare vecchi e nuovi legami tra Camera di Commercio e territorio. La riforma del 2014 ci ha fortemente penalizzato, riducendo del cinquanta per cento le risorse derivanti dal Diritto Annuale e limitando gli ambiti di operatività. È evidente che senza risorse economiche per sostenere il sistema im-

prenditoriale locale non è facile la nostra operatività, anche perché dall'accorpamento delle Camere di Commercio precedenti i benefici si compensano con i costi. Per ogni cosa ci tocca collegare tra loro territori che non sono contigui, dobbiamo "saltare" Genova, e come tutti sanno peggio collegati. Il sistema economico si aspetta, come lei mi chiede, servizi pubblici di qualità a costi di mercato. Da questo punto di visto registro una grande diversità tra i territori. Parlo di servizio idrico, rifiuti, trasporti locali. Il nostro servizio studi se ne sta occupando. Ma parlando di Istituzioni voglio sottolineare il ruolo della Regione Liguria, che è il primo ente di riferimento per il sistema camerale ligure e con la quale abbiamo realizzato e consolidato relazioni molto positive. La Regione riconosce il ruolo e la funzione delle imprese in tutti gli organismi di concertazione, a cominciare dalla gestione dei fondi strutturali europei, Fondo Sociale, Fondo per lo Sviluppo Regionale, Agricoltura».

La Liguria ha da sempre pagato una carenza di infrastrutture. Cercare di colmare il gap in fretta può produrre anche disagi in termini di lavori e cantieri. Come trovare un punto di equilibrio?

«Occorre pianificare. Direi meglio di come fatto finora. Ad oggi i disagi sono stati molto superiori ai miglioramenti. E poi equilibrio. Non è possibile aver dormito per anni omettendo manutenzioni ed adeguamenti, in alcuni casi necessari e vitali, ed ora bloccare una regione ed una economia per effettuare manutenzioni non essenziali e di dettaglio».

Il sistema camerale ligure è molto impegnato nel sostegno alle aziende, in particolare a sviluppare la digitalizzazione. Qual è la sfida? E c'è risposta dalle aziende?

«È il principale obiettivo che il sistema camerale si è posto a livello italiano. Noi abbiamo realizzato un vasto programma in stretta collaborazione con le associazioni di categoria. Per la firma digitale siamo passati da tre a trenta punti di erogazione del servizio. Oggi, sia direttamente che tramite le associazioni convenzionate con la Camera di Commercio, forniamo il dispositivo di firma digitale alle imprese. E la nostra firma digitale è la più sicura, la più completa, la meno costosa. Tra pochi mesi saremo punto di erogazione dello Spid. Poi abbiamo il servizio Pid, punto impresa digitale, a servizio di tut-

C'è collaborazione con le istituzioni. Il nostro impegno è aiutare sempre più le aziende nella digitalizzazione

te le Pmi. In una parola, in Camera di Commercio ogni impresa può trovare tutto ciò che serve per affrontare la sfida digitale. La risposta delle aziende inizia ad essere adeguata alle sfide».

Parliamo di transizione ecologica. Se da un lato è giusto aumentare l'attenzione su questi temi, dall'altro le nuove norme introdotte sono spesso troppo rigide e non tengono conto delle peculiarità delle imprese rischiando di paralizzare lo sviluppo se non addirittura di mandare in crisi interi settori. La realtà ligure come si pone su questo punto?

«La sostenibilità non è un traguardo, è un requisito. Se non si parte da questo assunto si rischia di assumere atteggiamenti conservativi che sono inefficaci e di breve durata oppure di estremizzare situazioni che esasperano alcuni aspetti senza riguardare la sostanza ed i veri obiettivi da raggiungere. Le nostre imprese hanno realizzato passi importantissimi nella direzione della sostenibilità. Le opzioni green sono apprezzate, spesso richieste dai clienti delle nostre strutture ricettive, sono ineludibili per chi opera nell'agroalimentare come nella nautica o nella manifattura. Le imprese hanno dimostrato di saper correre».

Ci sono processi globali, difficilmente contrastabili, che mettono a rischio le piccole e medie imprese. Occorre adeguarsi per sopravvivere o quali soluzioni vengono messe in campo?

«Ovviamente dipende da settore a settore. Ma se devo esprimere una sorta di ricetta universale, specie per le piccole e piccolissime imprese, la ricetta è l'integrazione. Che sia in forma contrattuale, consorzi e reti di impresa, o mediante altre modalità attraverso anche le iniziative delle associazioni di categoria, è evidente che isolando la piccola impresa rischia di essere troppo debole, collaborando con altri riesce a reggere meglio le sfide del mercato. Diciamo con un vecchio proverbio, l'unione fa la forza».

È possibile fotografare in una sola considerazione la situazione attuale dell'economia ligure e le attese delle aziende?

«C'è un buon clima di fiducia da parte delle attività economiche a livello ligure. Il nuovo governo ha portato una ulteriore ventata di ottimismo e ci aspettiamo che la confermi. La vera e più grande incognita è la guerra».



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



l'Editoriale

Il senato del regno alla ricerca della dirigenza perduta

segue dalla prima

(...) Come ha ampiamente documentato Guido Melis nel magistrale *La macchina imperfetta*. Immagine e realtà dello Stato fascista (ed. il Mulino), il governo Mussolini impose ai pubblici impiegati l'iscrizione al partito nazionale fascista, ma fece fuoco con la legna che c'era: una dirigenza che si era formata tra fine Ottocento ed età vittorioemanuelina-giolittiana. Il "ricambio" richiese quasi un decennio (1922-1931). Lo stesso avvenne nel 1943-1948, con due differenze rispetto a quel precedente. Avvenne a scaglioni, secondo tempi e aree geo-politiche diverse, a partire dal "regno del Sud" alla liberazione di Roma e sino, undici mesi dopo, ai governi presieduti da Ferruccio Parri e da Alcide De Gasperi (come il segretario della Democrazia cristiana si firmava). Lo Stato aveva (come ha) bisogno di classe dirigente. Per formare u alto funzionario o un dirigente apicale non basta la tessera di parrito: occorrono venti-trent'anni di "lavoro sul campo". Pertanto, uniti nella cancellazione del fascismo e della monarchia, i partiti (a cominciare dal quello comunista pilotato dal navigato Palmiro Togliatti) fecero incetta del personale che aveva cognizione della "macchina": quello che aveva fatto apprendistato prima del regime e si era affinato nel suo corso. Nel 1945 un prefetto di 60 anni aveva alle spalle una "carriera" iniziata almeno nel 1915: varie ere geologiche prima, secondo la narrazione basata sulle cronache dei partiti.

La necessità di far leva su personale competente fu dettata anche dal baratro aperto tra vertice dello Stato e Paese con lo scioglimento della Camera dei fasci e delle corporazioni (2 agosto 1943) e dalla conseguente paralisi del Senato del regno: un vuoto durato sino all'elezione della Assemblée costituente e alle elezioni del Parlamento il 17-18 aprile 1948, in un "mondo" del tutto diverso rispetto a quello del 1945-1946. In piena "guerra fredda" all'esarchia del Comitato di liberazione nazionale, comprendente comunisti e socialisti, era seguita una coalizione di centro, incardinata su democrazia cristiana, liberali, repubblicani e socialdemocratici. Ne ha scritto magistralmente Aldo G. Ricci in "La rinascita dei partiti in Italia" (Fondazione Ug Spirito). I costituenti cercarono di diversificare le due Camere, differenti per età dei loro componenti (venticinquenni i deputati, almeno quarantenni i senatori) e corpo elettorale. Era fatale che divenissero sempre più simili. Però, meno male, sono due. Così, benché ormai pressoché identiche, si possono correggere a vicenda.

Diversa era stata l'età monarchica, con la netta differenziazione tra la Camera elettiva e il Senato, di nomina regia e vitalizio. Giova ripercorrerne alcune vicende dal primo Novecento al regime di par-

tito unico.

UN'ITALIA IN BILICO

A fine Ottocento frange clericali asserivano che l'Italia era preda dell'"Internazionale giudaica". I socialisti davano per scontato che la "rivoluzione" dovesse passare attraverso l'eliminazione della monarchia e di tutti i suoi istituti monarchici, a cominciare dal Senato. Il 14 novembre 1901 un regio decreto stabilì che le nomine di presidente, vicepresidenti e membri del Senato sarebbero state deliberate "indi innanzi" dal governo, ma non ebbe attuazione. Presidente del Senato era l'ottantenne Giuseppe Saracco. Nel 1904, dopo l'elezione della nuova Camera, il re nominò presidente del Senato il settantaseienne Tancredi Canonico, che nel 1908 fu sostituito dal piacentino Giuseppe Manfredi, patriota intemerato e giureconsulto di rango supremo, come documentato dal mai abbastanza rimpianto Corrado Sforza Fogliani.

Numericamente stabile (358 membri nel giugno 1900; 348 alla vigilia delle elezioni del 1904; 371 nel maggio del 1909; 380 il 3 giugno 1911, cinquantenario del Regno), nell'età giolittiana la Camera Alta resse agli assalti di quanti cercarono di renderla almeno parzialmente elettiva. Per consolidarla il re e il presidente del Consiglio Giolitti non esitarono a includervi radicali come Malachia De Cristoforis, già gran maestro del Grande Oriente italiano (GO-I), ammanicato con quello di Francia, e il repubblicano Adolfo Engel, gran maestro aggiunto del GOI, furente essere stato sconfitto da un cattolico nel collegio di Treviglio alle elezioni del 1904. Vi entrarono anche repubblicani. Il re era il Capo dello Stato di tutti gli italiani e il Senato era il loro specchio.

Giolitti mirava alla conciliazione silenziosa tra lo Stato e i cattolici eletti deputati, consiglieri provinciali e comunali, membri delle amministrazioni di casse di risparmio, ospedali, scuole...: ma uti singuli, non come esponenti di un partito. Questo sarebbe stato una sciagura sia per lo Stato, sia per la Chiesa. Mirò a prevenirla con la laicizzazione silenziosa. In un'Italia le cui piazze si empivano ora di tardive proteste contro il rogo di Giordano Bruno ora di processioni salmodianti, lo statista rimase l'uomo delle conciliazioni incrociate.

LUIGI LUZZATTI RIPROPONE LA PARZIALE ELETTIVITÀ DELLA CAMERA ALTA

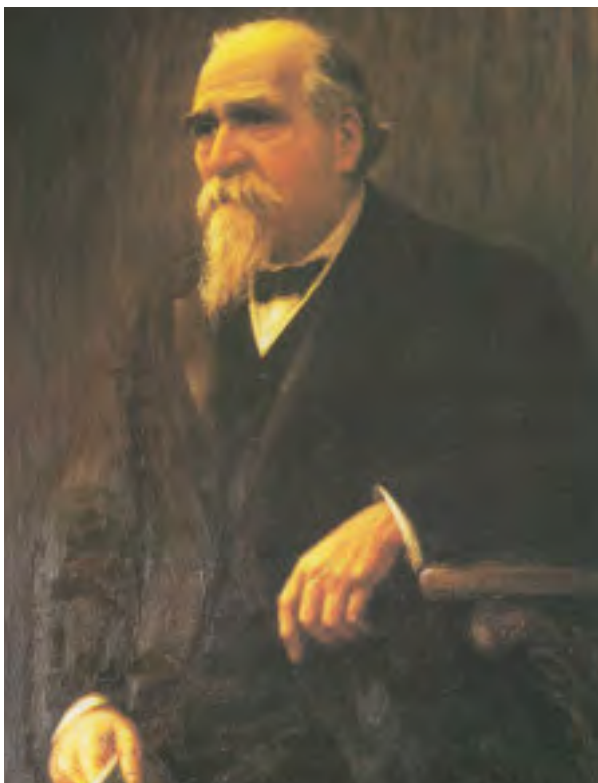
In coincidenza con l'introduzione del suffragio quasi universale maschile (1912, sperimentato l'anno seguente) fu riproposto l'annoso tema della parziale elettività del Senato. Ogni elezione politica ebbe per contorno informate di nuovi patres: cattolici, anticlericali, positivisti, fideisti, destra e sinistra, artisti e imprenditori... l'Italia qual era, insomma. Il laticlavio

continuò a non comportare emolumenti di sorta. Al tempo stesso intese onorare anche persone di condizioni modeste, proprio per confermare che la monarchia non era fortilizio del privilegio, bastione contro l'ascesa di chi avesse come unici titoli personali talenti e volontà. Minimo comune denominatore erano e rimasero la fedeltà all'Italia. La Camera alta conservò il requisito di "partito dello Stato".

Personalità, che erano altrettanti capitoli di storia d'Italia, confluivano in un cenacolo che di anno in anno andava oltre la dimensione di mero organo politico-legislativo e diveniva sempre più un consesso di "saggi": vera e propria "riserva della Corona" per i momenti del bisogno, quando fosse messa in gioco le sorti dello Stato e il re dovesse far leva su uomini votati alla continuità dello Stato. Non per caso la Prima Camera all'occorrenza diveniva Alta corte per giudicare i ministri indiziati di reati compiuti nell'esercizio delle funzioni (fu il caso di Nunzio Nasi, condannato a pene esorbitanti per piccole distrazioni amministrative mentre era apprezzato ministro della Pubblica Istruzione) ed era unico giudice dei propri stessi componenti: condizione, codesta, che ne faceva un corpo sacro all'interno dell'ordinamento statutario, come scrissero i più acuti studiosi dello Statuto, da Emilio Crosa a Giuseppe Maranini e ha ripetuto Aldo Pezzana in *Gli uomini del Re* (ed. Bastogi).

Memore delle critiche nel 1892 rivoltegli da Andrea Guarnieri, nel 1913 l'onnipotente Giolitti concordò con il re l'ingresso in Senato di molti "busti insigni" della Terza Italia. Altrettanto fece il suo successore, Antonio Salandra. Dopo i ministri della Guerra Domenico Grandi (29 marzo 1914) e Vittorio Zupelli (15 novembre) vennero creati senatori Luigi Albertini, proprietario e direttore del "Corriere della Sera", Lelio Bonin Longare, Roberto Brusati (fratello del primo aiutante del re), Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini, Leone Wollemborg, Giuseppe Pitre...: quanto di meglio l'Italia contasse dall'antropologia alle invenzioni, dall'imprenditoria alla comunicazione di massa, dalle armi alle arti e al pensiero giuridico. Quei laticlavi coronavano il successo di quanti avevano dedicato la vita allo studio, al lavoro, al servizio dello Stato. Se Napoleone aveva detto che ogni soldato aveva nello zaino il bastone di maresciallo, così si poteva ripetere che ciascun italiano avrebbe potuto conseguire il laticlavio senatoriale, non riservato dominio di una casta e, meno ancora, di una sola parte politica. I senatori erano boni viri e il Senato non era mala bestia proprio perché al suo interno si raccoglievano in opera sa dialettica le posizioni più disparate.

Eppure continuava ad aleggiare la richiesta che divenisse almeno



Luigi Luzzatti (Venezia, 1 marzo 1841-Roma, 27 marzo 1927), economista di fama europea, iniziato alla massoneria, pioniere delle banche popolari e di una moneta unica europea, ministro più volte, presidente del Consiglio (1910-1911), propugnò la parziale elettività del Senato. Una proposta che avrebbe generato un ibrido, mezzo di nomina regia (vitalizio), mezzo elettivo (a tempo): due categorie di difficile conciliazione. Il Regio Senato (o Camera Alta), di cui fu componente dal 1921, era un cenacolo di uomini "per lo Stato". L'urgenza di riflettere sul ruolo della monarchia sabauda nella dello Stato d'Italia emerge dal recente saggio "Il fantasma della nazione. Per una critica del sovranismo". In oltre 200 pagine il suo autore, Alessandro Campi, compie il piccolo capolavoro di citare tutti (Bossi, La Malfa, Togliatti, Salvini...) tranne i re da Carlo Alberto a Umberto II, gli Istituti e gli Uffici della monarchia. Come scrivere la storia della Chiesa dell'Otto-Novecento tacendone i papi da Pio VII a Pio XII, il collegio cardinalizio e gli Ordini religiosi

in parte elettivo.

Il 28 aprile 1910 Luigi Luzzatti (Venezia, 1841 - Roma, 1927), presidente del Consiglio dal 31 marzo di quell'anno al 30 marzo 1911, illustrò alla Camera Alta il progetto di riforma: dalla sessione parlamentare ventura la Corona avrebbe demandato al consesso l'elezione di presidente e vicepresidenti. Propugnò inoltre una "legge interpretativa dello Statuto" per "ammodernare" il Senato. Al progetto lavorarono alcuni tra i giuristi più prestigiosi. Presieduta da Gaspere Finali, la Commissione, appositamente istituita, ebbe Giorgio Arcoleo quale relatore di maggioranza. Questi propose il numero chiuso, una quota di membri nominati motu proprio dal re e un'altra formata con elezioni di secondo grado da corpi accademici e ordini professionali. Il tutto risultò farraginoso. Non conduceva comunque all'elettività diretta, sollecitata dai radicali, da alcuni liberali progressisti e vista con favore dai socialisti riformisti.

Il progetto dette ala all'ultimo dibattito di elevato tenore su natura e scopi della Camera Alta. Il senatore calabrese Antonio Cefaly dichiarò la sua netta avversione nei confronti del numero chiuso, giacché sin dall'istituzione la libertà di modificarne la composizione era stata garanzia per il superamento di contrapposizioni rigide tra i due rami del Parlamento. La proposta incappò in altri ostacoli insormontabili. Il duca Riccardo Carafa d'Andria scrisse nella "Nuova Antologia" che essa non era "giustificata da necessità urgente. Il Senato è stato sempre assai scrupoloso, e specialmente in questi ultimi anni, nell'evitare conflitti con l'altro ramo del Parlamento e non si è mai opposto a leggi o riforme che fossero o paressero ispirate da un'idea di progresso o di libertà. Qualche legge sociale ebbe la precedenza in Senato ed in Senato, per esempio, sarebbe quasi certamente approvata una legge che regolasse il divorzio, mentre non so quale sorte essa potrebbe incontrare nella Camera elettiva." La riforma avanzata da Luzzatti altro non era che "una concessione all'Estrema Sinistra in compenso di tutte le cose che le si negavano". In conclusione, "il Senato, composto in grandissima parte di uomini che combatterono e soffrirono per l'unità e l'indipendenza del Paese, sarà favorevole ad ogni passo diretto verso una maggiore armonia fra la sua funzione ed i tempi nuovi, ma resisterà ad ogni tentativo di sopraf-

fazione di plebi le quali, come dice Socrate, non possono far né i grandi beni né i grandi mali".

RATTAZZI-GIOLITTI: COSÌ COM'ERA IL SENATO AVEVA RESEO E POTEVA RENDERE GRANDI SERVIZI ALLA MONARCHIA

Il 17 novembre 1910, da Roma, Urbano Rattazzi jr rispose a una lettera di Giolitti, sinora non ritrovata, sulla spinosa e ormai incombenza parziale elettività della Camera alta. "Avverso sin dal primo giorno alla proposta di riforma lanciata con cinica leggerezza da Luzzatti al Paese che non la chiedeva e vi è tuttora indifferente", egli scrisse, "ero in questi giorni molto preoccupato per il timore che la vanità della Commissione, e specialmente dell'on. Arcoleo, non che quella di senatori che si prestano con sciocche interviste a riempire le colonne dei giornali, potessero davvero dar corpo a quest'ombra e rovinare un'istituzione che, così com'è, ha reso e può rendere ancora in momenti difficili grandi servizi al Paese e alla Monarchia (...). Le tue considerazioni così elevate, chiare e precise demoliscono con poche parole tutto l'edificio di carta pesta costruito dalla maggioranza della Commissione, e non ti nascondo che mi piacquero e mi persuasero tanto da non saper resistere alla tentazione di comunicarle ai comuni amici Inghilleri, Cefaly, Todoraro, Filippo Mariotti e pure a Manfredi (presidente del Senato, NdA), i quali tutte le accolsero con plauso e dichiararono di associarsi interamente (...) mi parve doveroso di sgombrare dall'ambiente del Senato il dubbio che tu, pur troppo designato in Parlamento e ovunque quale padre e sostenitore di questo ministero presieduto da un cattivo pazzo, avessi anche la responsabilità della riforma del Senato, la quale, ove fosse davvero accolta sarebbe il principio di una prossima fine delle istituzioni monarchiche".

Il 9 febbraio 1911 Vittorio Scialoja, suscitando "approvazioni vivissime e commenti", sentenziò in Senato: "Se venisse in quest'Aula un ambasciatore, come avvenne nei tempi remoti di Roma, e chiedesse: 'Che fa quest'Assemblea così solenne? Che fa questa adunanza di uomini così insigni' e noi gli rispondessimo: 'Cerca di riformarsi perché non è di sé contenta', resterebbe alquanto meravigliato e dovrebbe pensare essere l'Italia la più fortunata delle nazioni, se a tanta Assemblea ne può facilmente sostituire una migliore". Negò poi che la progettata rifor-

ma rispondesse a una necessità sentita in quel momento dal popolo italiano e ammonì: "Il modificare articoli dello Statuto ha sempre un lato pericoloso". "Ora quali sono gli inconvenienti che si sentono ogni tanto deplorare? Nessuno ha mai messo in dubbio l'alta dignità del Senato: nessuno! Dunque qualche riformetta ci vuole, ma sia la medicina adatta al male, non la clinica chirurgica per un piccolo raffreddore." Scialoja respinse infine la pretesa che la Camera Alta dovesse farsi copia dell'altra: "L'aver due Camere di funzione politica dello stesso tipo, è assai peggio che l'averne una sola (...). La Camera fa gli Anнали, il Senato deve essere il custode della Storia, il custode delle linee fondamentali, direttive del progresso italico".

A Luzzatti non restò che gettare la spugna. Lo fece però scoprendo la Corona. Il 15 febbraio ringraziò i patres della "lieta accoglienza fatta alla proposta della elettività per il seggio della presidenza". "Presi gli ordini sovrani, come li avevo presi per la comunicazione del 28 aprile scorso, e in conformità a deliberazione concorde del consiglio dei ministri", preannunziò apposito disegno di legge e prese atto che le discussioni sulla proposta dell'elettività, "ispirata dal culto degli istituti monarchici rappresentativi, frutteranno decoro alla patria nostra, che, fiaccola di vita perenne, si tramanderà più bella, più libera, più grande, alle generazioni future, sotto la guida sicura della Dinastia di Savoia, vigilante a guardia della nostra indipendenza, custodia indeffettibile delle guarentigie costituzionali".

La proposta di rendere almeno parzialmente elettiva la Camera alta si perse per via. Non se ne sentiva bisogno mentre per l'elezione della Camera dei deputati venne introdotto il suffragio quasi universale maschile, che suscitò le riserve di Arcoleo, propenso a conferire alle donne almeno quello amministrativo giacché, diversamente, "a fil di logica, il censo, l'alfabeto, il voto avrebbero carattere sessuale: prolifico per gli uomini, sterile per le donne". Bisognava difendere il Parlamento mentre i partiti estremi bollavano il Senato come "assemblea di retrogradi o di antenati" e il socialmassimalista Benito Mussolini lo definiva "gerontocomio".

Quel Senato, di nomina regia e vitalizio, concorse a reggere le sorti dell'Italia durante la Grande Guerra. E poi? Il seguito merita di essere rievocato.

Aldo A. Mola

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

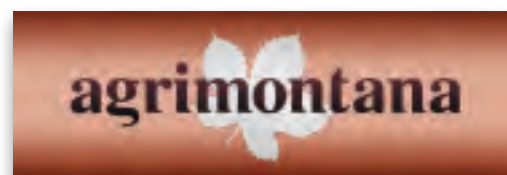
Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it

[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana

MONTAGNA

È in edicola la nuova guida «Il trekking del lupo»

La pubblicazione è dedicata alle Alpi Marittime in collaborazione con l'ATL del Cuneese

■ È ora in edicola la nuova edizione della guida «Il Trekking del Lupo» pubblicata da Terre di mezzo editore, a firma dei fotografi professionisti e appassionati trekker Franco Voglino e Annalisa Porporato. La guida è stata realizzata in collaborazione con l'ATL del Cuneese che ha ospitato gli autori nel corso dell'estate 2022 ed è dedicata a chi ama mettersi in cammino e immergersi nella natura. Dieci giorni di trekking nei parchi naturali delle Alpi Marittime e del Mercantour, tra Piemonte e Francia, lungo le antiche strade reali di caccia, alla scoperta di uno degli animali più affascinanti di sempre: il lupo.

Il Trekking del Lupo è infatti un itinerario ad anello di suggestiva bellezza che percorre sulle «orme del predatore» due parchi naturali con ecosistemi intatti: il Parco delle Alpi Marittime in Piemonte e il Parco del Mercantour in Francia, entrambi con bran-

chi stanziali di lupi che sono tornati a popolarli dopo tanti anni di assenza. La particolarità dell'itinerario consiste nel fatto che alla partenza e a metà percorso è possibile la visita di due centri faunistici specializzati proprio nell'illustra-

re la vita, il comportamento e la storia di questo straordinario animale simbolo della wilderness. Il primo (previsto alla partenza del percorso) è il Centro faunistico di Entracque «UOMINI E LUPI» in cui, oltre all'esposizione perma-



La guida «Il trekking del lupo» alla sua seconda edizione aggiornata è ora in edicola

nente, è possibile effettuare l'avvistamento da una torretta coperta in uno spazio recintato. Il secondo, in territo-

rio francese, è il Centro faunistico «ALPHA LOUP» a Le Boréon.

«Un itinerario alla scoper-

ta di questo magnifico animale che, visto da vicino, è ben diverso dal personaggio cattivo delle fiabe. A piedi, zaino in spalla, per una settimana rigenerante nella natura delle Alpi» commentano gli autori.

«L'iniziativa di supporto dell'ATL del Cuneese fa parte delle numerose attività di comunicazione volte alla promozione della Valle Gesso, immancabile meta per gli amanti della natura, della storia e delle attività all'aria aperta colpita nel 2020 dalla tempesta Alex. Uno strumento a disposizione del pubblico per approfondire la conoscenza di una valle ricca in termini naturalistici, ospitale e pronta ad accogliere in ogni stagione gli amanti dell'outdoor» conclude l'ATL del Cuneese.

RC

SAVIGLIANO

Il Concorso Novità Tecniche del MAG 2023 premia 12 aziende

Arrivano dalla provincia di Cuneo, ma anche da altre 5 province italiane le aziende che hanno ottenuto i riconoscimenti del Concorso Novità Tecniche 2023 del MAG – 40a Fiera Nazionale della Meccanizzazione Agricola di Savigliano.

Sono state premiate venerdì sul palco del Teatro Milanollo di Savigliano (Cn), in una serata loro dedicata. Quest'anno il numero è aumentato rispetto ai 7 premi del 2022: sono stati infatti consegnati riconoscimenti per 7 Novità e 5 Menzioni a 12 diversi costruttori di macchine agricole individuate dalla Commissione tecnica del concorso. A farla da padrone è la provincia Granda, con 6 aziende premiate: Agricol di Bolla Srl di Torre San Giorgio, Ambrogio Sas di Villanova Solaro, B.M.V. Srl di Alba, Boffa Costruzioni Meccaniche Sas Wgreen Technology di Diano d'Alba, Bravo Srl di Savigliano e Fissore Snc di Cavallermaggiore; premi anche per la Argo Tractors Spa di

Fabbrico (Reggio Emilia), Arvatec Srl di Rescaldina (Milano), Fontana Srl di Crescentino (Vercelli), Frandent Group Srl di Osasco (Torino) e Dragone Srl di Castagnole Lanze (Asti), che si porta a casa un doppio premio.

Le imprese vincitrici metteranno in mostra le rispettive innovazioni nel corso del MAG 2023 che verrà inaugurato nell'Area fieristica di via Alba a Savigliano giovedì 16 marzo.

Cinque aziende hanno anche ricevuto il MAG Energy, il riconoscimento che la Fondazione Ente Manifestazioni ha deciso di consegnare alle aziende che hanno altamente valorizzato i temi dell'energia e dell'elettrico in ambito agricolo tra quelle premiate dal Concorso Novità Tecniche. Per avere aggiornamenti e maggiori informazioni sul concorso e sulla fiera è possibile consultare il sito Internet www.fierameccanizzazioneagricola.it.

MARTEDI 28 FEBBRAIO

2023

TP
TELECUPOLE

seguici sui social
[telecupole.piemonte](https://www.telecupole.piemonte.it)
[telecupole piemonte](https://www.telecupole.piemonte.it)
www.telecupole.com



ORCHESTRA
LORIS GALLO

CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30

CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



MEDICINA^e SALUTE

Loredana Polito

■ Una tecnica innovativa e rivoluzionaria di «trocleoplastica artroscopica» per l'instabilità rotulea è stata sperimentata con successo all'ospedale Cto della Città della Salute di Torino. L'instabilità femoro rotulea è caratterizzata da lussazioni recidivanti della rotula. Si tratta di una patologia abbastanza rara (6 su 100 mila persone) ma causa di invalidità, perché impone pesanti limitazioni nelle attività quotidiane dei pazienti.

Si manifesta a partire dall'adolescenza e, se non trattata, conduce a progressiva usura della cartilagine articolare e, infine, a un'artrosi conclamata. L'instabilità rotulea è causata da molteplici fattori: la displasia della troclea femorale, ovvero del «binario» che accoglie fisiologicamente la rotula, è tra questi il più frequente e il più importante, ma anche il meno trattato.

Il rimodellamento della troclea femorale o trocleoplastica è una procedura estremamente complessa nell'esecuzione e di rilevante invasività, se eseguita con tecnica tradizionale «a cielo aperto».

Proprio per questa ragione, allo stato attuale, viene eseguita sporadicamente in pochi centri specializzati in Italia. Spesso, si preferisce eseguire la correzione di altri fattori anatomici collaterali, esponendo però il paziente al rischio di nuove lussazioni e non restituendo una corretta morfologia articolare.

Ora, al reparto di Ortopedia e Traumatologia universitaria dell'ospedale Cto di Torino, diretto dal professor Alessandro Massè, è stata applicata dal dottor Marcello Capella una nuovissima tecnica di trocleoplastica artroscopica che, grazie all'impiego di limitate immagini radiologiche intraoperatorie, permette una migliore definizione spaziale e una più precisa verifica della correzione ottenuta, grazie all'accurata riproduzione tridimensionale dell'anatomia.

I risultati clinici sono stati buoni: non si sono registrate recidive di lussazione, ma soprattutto le complicanze sono risultate percentualmente inferiori rispetto alla tecnica tradizionale, con tempi di ospedalizzazione ridotti.

Si tratta insomma di un trattamento caratterizzato da una maggiore precisione di esecuzione, con una decisa riduzione del dolore, ma soprattutto delle complicanze, per un decorso post operatorio accelerato. Inoltre, ciò che è andato oltre le aspettative è stata l'immediata ripresa della mobilità attiva, con limitata sintomatologia dolorosa, che ha permesso di intraprendere un percorso riabilitativo accelerato.

Al Centro del Cto, l'utilizzo delle tecniche artroscopiche è diventato pressoché quotidiano anche nel trattamento delle fratture e delle patologie traumatiche. Queste tecniche riducono l'invasività delle procedure e permettono di trattare porzioni dell'articolazione

ECCELLENZE SANITARIE TORINESI

Al Cto una nuova cura per l'instabilità rotulea

Sperimentata con successo una tecnica innovativa e rivoluzionaria di «trocleoplastica artroscopica»



Il grattacielo del Centro Traumatologico Ortopedico (Cto) di Torino.

zione che sarebbero difficilmente raggiungibili a cielo aperto, con una precisione maggiore. Il Cto, attraverso questa nuova tipologia di intervento per una patologia rara, potrà permettere la centralizzazione dei pazienti da altri ospedali della nostra regione e di quelle limitrofe e così incrementare anche il numero di interventi eseguiti con tale tecnica.

Non è un caso che il Cto abbia contribuito in maniera decisiva all'ottima performance della Città della Salute nella classifica World's Best Hospitals 2022 redatta da Newsweek e che vede proprio questa realtà classificarsi al primo posto in Italia.

Intanto, proprio ieri il Cto ha ospitato, presso la Sala Paralimpica dell'Unità Spinale

Unipolare dell'ospedale, un importante evento di solidarietà, con la donazione di alcune carrozzine rigenerate da parte del Lions Club Rivoli Castello.

Le carrozzine sono state rimesse a nuovo dalla Custom Regeneration Benefit di Danilo Ragona, che si occupa di economia circolare e sociale, in collaborazione con l'azienda Ferrero Med srl, che si occupa della distribuzione di ausili destinati a persone con disabilità.

L'obiettivo della preziosa donazione è stato anche quello di sostenere in Italia la rigenerazione di ausili, ormai dismessi, destinati a persone con disabilità, per poi trasferirli in luoghi pubblici, dove vengono nuovamente messi a disposizione di chi ne può avere bisogno.

All'evento hanno partecipato, oltre ai Lions Club Rivoli Castello, da sempre impegnati a supportare le persone bisognose tramite servizi umanitari, Danilo Ragona, Ceo di Custom Regeneration, industrial designer, ideatore del progetto «Viaggio Italia» e promotore dell'iniziativa «Una carrozzina nella capanna: una porta sul mondo», e Antonello Colucci della Ferrero Med srl.

REGIONE PIEMONTE

Cambio di marcia sui nuovi ospedali

L'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, è intervenuto ieri sera all'assemblea dei presidenti degli Ordini dei medici delle province piemontesi, ospitata nella sede dell'Ordine di Asti presieduto da Claudio Lucia, per illustrare gli studi clinici gestionali e i dimensionamenti dei nuovi ospedali piemontesi: Cuneo, Savigliano, Torino Nord, Regina Margherita, Alessandria e altri.

«Sono grato all'Ordine dei medici – ha affermato Icardi – per l'attenzione che ha prestato sul capitolato esigenziale dei nuovi ospedali. È importante che le scelte sulla sanità siano il più possibile condivise, compatibilmente con le competenze e le responsabilità di ognuno, per gestire al meglio l'assistenza sanitaria, in modo integrato tra ospedale e territorio».

L'assessore ha evidenziato come il metodo innovativo seguito dal Piemonte per la progettazione dei nuovi ospedali sia una «best practice» a livello nazionale. «Contrariamente al passato, quando si costruivano ospedali e poi si decideva come utilizzarli – ha detto – stavolta abbiamo seguito il percorso inverso, individuando prima le necessità, attraverso l'analisi dei flussi di mobilità passiva e attiva per tipo di prestazioni e del reale fabbisogno sanitario del territorio, partendo dallo studio della rete già esistente».

NELL'EX POLO PRODUTTIVO LANCIA

Il «Lingottino» trasformato in Rsa

Nell'edificio che ospitava lo storico stabilimento automobilistico, ora ci sono due strutture sanitarie

Elia Puccio

■ Un tempo sede del polo produttivo Lancia, nell'edificio che ospitava la carrozzeria della vecchia fabbrica in cui venivano prodotte le storiche automobili berline Aprilia e Ardea, nel cuore di Borgo San Paolo a Torino, c'è ora la Rsa «Lingottino», di cui fanno parte le due residenze «Issiglio» e «Lancia». Ciascuna garantisce una capienza di 200 ospiti, in convenzione con l'Asl.

Le nuove Rsa, gestite da Codess Sociale in collaborazione con Elleuno, si sviluppano su quattro piani, e coprono una superficie di circa 24 mila mq. Ad assicurare l'assistenza agli ospiti sono oltre 200 assistenti sanitari. Il progetto di riqualificazione è stato caratterizzato dal recupero di spazi esterni e dalla realizzazione di una zona verde, per ottenere un maggiore benessere psicofisico e sensoriale di ospiti e familiari.

Gli ambienti interni della struttura sono stati tutti progettati concentrando su un modello di accoglienza, adeguato alle recenti misure di prevenzione e sicurezza, ma soprattutto ricordandosi che ogni ospite deve sentirsi a proprio agio ed essere libero di raccontare la propria storia. Anche per questa ragione, il progetto è stato fondato sulla ricerca di qualità ed eleganza nella progettazione delle singole stanze e degli spazi comuni, mettendo al centro comfort e accoglienza. Nasce da diciotto mesi di cantiere, con una squadra dedicata di circa 70-80 persone in media al giorno.

Diego Carron, presidente del gruppo, ha spiegato: «Lavorare alla riqualificazione di un edificio abbandonato, ma un tempo 'simbolo' come la fabbrica del Lingottino, dove Vincenzo Lancia produceva le berline Aprilia e Ardea, è stato impegnativo ed entusiasmante al tempo stesso. Sapevamo quanto grande sarebbe stata l'impronta lasciata sul territorio



Il palazzo ex Lancia che ospita le due nuove residenze «Issiglio» e «Lancia».

sia da un punto di vista edilizio e architettonico che economico e soprattutto sociale. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di creare un luogo di rinascita e di inclusione per gli anziani, realizzando un progetto di rigenerazione urbana a favore di tutta la comunità. Le persone vanno sempre poste al centro dei progetti».

Le due strutture sono state realizzate da Ream Sgr, attraverso il fondo Geras, per un investimento complessivo di 45 milioni di euro.

«Siamo in luogo che è nella storia di questo quartiere e della città, paradigmatico di una Torino che non c'è più, che ha rappresentato l'identità operaia e oggi è uno dei simboli della grande trasformazione urbana e riconversione di patrimonio industriale dismesso. Una trasformazione che ha avuto una grande regia pubblica che ha permesso di cambiare senza demolire – ha commentato il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, intervenendo all'inaugurazione della strut-

tura». «Oggi Torino – ha aggiunto – ha bisogno diversi rispetto al passato. C'è un bisogno diffuso di assistenza e accoglienza e questo luogo rappresenta bene la partnership pubblico-privata, in un'ottica di sostenibilità economica e di restituzione di servizio pubblico». «Sono un forte sostenitore della sanità pubblica – ha proseguito – ma in questa cornice il privato può aiutarla nell'interesse del pubblico».

«Torino è una città che ha tanti spazi che tutti insieme dobbiamo trasformare in luoghi» – ha aggiunto il presidente di Ream, Giovanni Quaglia, spiegando che la società, unica Sgr italiana nel cui azionariato sono presenti solo fondazioni bancarie, «ha puntato su queste due Rsa perché siamo vocati all'acquisizione di immobili da destinare al servizio della persona e abbiamo sempre prestato attenzione ad acquisire dove ci sono progetti di riqualificazione urbana a servizio della città».

SI COMPATTA IL FRONTE DEL NO AL CANTIERE DAVANTI ALL'ABITATO

«Sito di Vado più adatto a costruire i cassoni per la diga di Genova»

Anche il presidente di Municipio Guido Barbazza lascia la strada delle compensazioni e chiede l'opzione zero

Monica Bottino

■ Non è facile fare il presidente di Municipio di centrodestra quando il centrodestra che governa sia il Comune sia la Regione sta per avallare decisioni che potrebbero influire molto negativamente sulla qualità della vita del territorio. Lo sa bene Guido Barbazza, presidente del Municipio VII Ponente di Genova, alle prese, nelle ultime settimane, con una «grana» inaspettata, e piuttosto difficile da gestire. Parliamo dell'ormai famigerato cantiere che dovrebbe sorgere in ambito portuale a Prà, relativo alla costruzione della nuova diga di Genova, dove verrebbero triturate e assemblate in cassoni migliaia di tonnellate di calcestruzzo, per 24 ore al giorno, tutti i giorni, per due anni almeno. Un «colpo di coda» del porto di Prà che nella sua storia ha creato lavoro, ma imposto una servitù onerosa al ponente cittadino, da oltre quarant'anni a questa parte.

Le opposizioni, che fino alle passate amministrative avevano governato il Municipio più rosso di Genova e che nei decenni passati, alla guida del Comune e della Regione, sono state responsabili (nel bene e nel male) di quello che è oggi il ponente, sono partite in quarta, accogliendo giustamente le apprensioni dei cittadini che, vedendo quanto è «meraviglioso» il progetto del sindaco Marco Bucci, avevano sperato, cambiando anche il colore del Municipio, di poterle far parte.

Invece le cose stanno andando diversamente. E il dissenso contro il progetto dei cassoni a Prà è arrivato anche in consiglio comunale, con la mozione presentata dai consiglieri di opposizione Rita Bruzzzone (Pd), Filippo Bruzzzone e Francesca Ghio (Lista Rosoverde), non votata dalla maggioranza in cui figurano anche residenti a ponente.

Fin qui le vicende dei giorni scorsi. Ma ieri, a prendere una posizione più netta e coraggiosa è stato proprio il presidente del Municipio Guido Barbazza, che riappropriandosi di quella vicinanza alla gente che lo ha eletto, su Fb ha rivisto le proprie posizioni, avvicinandosi all'opzione «zero» chiesta dai cittadini, dai comitati e accolta dall'opposizione. «Sono andato a Vado Ligure, zona porto, da dove è possibile scorgere, in lontananza, verso il mare, il cantiere per i cassoni utilizzato per realizzare il nuovo terminal container Maersk - scrive Barbazza - Il sito è nella giurisdizione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale ed è posizionato su fondali presumibilmente compatibili per costruire cassoni di grandi dimensioni, provvisto di accosti per navi cassoniere (una ivi ormeggiata), sulla diga foranea. Di fronte ad una zona portuale, ben lontano dalla città di Vado, (oltre 1 km) e collegato direttamente all'autostrada attraverso un percorso, in buona parte in galleria, attraverso aree industriali, schivando i centri abitati. Il posizionamento è sicuramente più adeguato per

un'attività del genere di quello selezionato a Prà, che si troverebbe di fronte alla zona residenziale di Pegli Lido, a due passi dalle dune e dalla pista ciclo-pedonale di Prà, campo di regata di canottaggio, campo di evoluzione velica, etc., etc. Al netto dei costi per un suo eventuale adattamento allo scopo specifico, si potrebbero forse anche risparmiare risorse economiche. La distanza (comunque relativamente limitata, di sole 20 miglia) del sito da Sampierdarena (che comunque dista 8 mi-

glia da Prà) non dovrebbe essere un problema in considerazione del fatto che Adsp ha dichiarato di stare valutando anche il ben più lontano sito di Piombino». Il post del presidente Barbazza conclude «ringraziando il vice-ministro Rixi per l'impulso dato all'avvio delle relative valutazioni di impatto ambientale in procedura d'urgenza» e auspica «che tale soluzione possa risolvere in modo appropriato il problema della costruzione dei cassoni per la diga di Sampierdarena, evitando la solu-

zione complicata ed invasiva del Bacino Portuale di Prà». Il presidente Barbazza, manager e uomo di mare, ha aggiornato la rotta. Perché i suoi cittadini l'hanno scelto anche per il «suo personale impegno sociale» con il quale, come si legge nel suo sito, «ha voluto mettersi a disposizione del suo paese, della sua gente, della sua terra, per far risorgere Genova - Prà dal degrado e dalla decadenza in cui era precipitata a seguito della costruzione del Bacino Portuale di Prà».



Il porto di Vado Ligure sembra più adeguato alla realizzazione dei cassoni

LA LEGA IN COMUNE

«Sono nostri i correttivi all'ordinanza anti smog»

■ «La Lega si conferma una forza politica responsabile che non critica, ma propone. Le deroghe all'ordinanza anti-smog, che entrerà in vigore a Genova a partire dal primo marzo, sono il risultato delle nostre richieste di apportare dei correttivi alla norma che tenessero conto delle esigenze del territorio», si legge in una nota divulgata dal Gruppo Lega in Comune a Genova. «Siamo riusciti a conciliare la tutela dell'ambiente con la salvaguardia del lavoro e delle esigenze dei cittadini che, in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, non possono permettersi dall'oggi al domani un esborso notevole per cambiare il proprio veicolo. Come avevamo chiesto sono state ridefinite le norme per l'area 1 (quella più interna), con un'attenzione particolare riservata agli artigiani e ai commercianti, categorie con le quali ci siamo a lungo confrontati. Un doveroso grazie al Sindaco Marco Bucci e all'Assessore alla Mobilità e all'Ambiente Matteo Campora che si sono sempre dimostrati disponibili nel voler apportare le modifiche da noi richieste».

I DATI DI CONFARTIGIANATO

Pubblica amministrazione più veloce a pagare

In Liguria, ottava in classifica, tempi di circa 27 giorni, la media nazionale è di 32

■ È di 27 giorni il tempo medio impiegato in Liguria dalla Pubblica amministrazione per saldare i propri debiti commerciali nei confronti delle imprese. Secondo gli ultimi dati della MEF-Ragioneria Generale dello Stato (I semestre 2022), elaborati dall'Ufficio studi di Confartigianato, la Regione si colloca all'ottavo posto in classifica, a fronte di una media nazionale di 32 giorni. Dati incoraggianti nel Nord Ovest e nel Nord Est dove i tempi si attestano rispettivamente sui 25 e 26 giorni, mentre nel Sud i valori risultano sopra la media (42 giorni). La migliore performance regionale è realizzata dai comuni della provincia di Genova con 24 giorni, seguono i comuni di Savona con 26 giorni, quelli di Imperia con 32 giorni e chiudono la classifica i comuni della Spezia con 40 giorni. Le più recenti evidenze sui tempi di pagamento delle Pubbliche Amministrazioni mostrano in particolare che i Comuni pagano in 36 giorni, poco al di sopra del limite di legge (30 giorni). Una performance che peggiora nel Mezzogiorno dove il numero di giorni sale a 52 ed il 65,1% dei Comuni onora i propri debiti in oltre 60 giorni, limite concesso solo agli enti sanitari. «Abbiamo nel corso degli anni monitorato e stimolato la pubblica amministrazione a ridurre i tempi di pagamento - commenta Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria - e gli ultimi dati vedono la Liguria ad essere sostanzialmente in regola con la direttiva comunitaria: un segnale positivo per le nostre imprese, già esposte finanziariamente su altri fronti. Riteniamo però che la compensazione tra debiti e crediti sarebbe il percorso più semplice per restituire risorse e certezze agli imprenditori».

L'intervento del presidente Miselli

Architetti contro lo stop ai bonus edilizi

Il Decreto Cessioni impedisce lo sconto in fattura e vieta alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali e sancisce la fine della riqualificazione diffusa del patrimonio edilizio esistente. «Decisioni assunte - commenta Riccardo Miselli, presidente Ordine degli Architetti di Genova - senza alcun confronto tecnico sui contenuti e che modificano, per l'ennesima volta, le regole del gioco a partita in corso. Questo intervento riduce drasticamente l'impatto della misura sull'ambiente e sull'economia del paese, interrompendo la crescita economica e contraddicendo gli indirizzi che l'Europa ci sta dando in termini di neutralità energetica che dovranno essere perseguiti attraverso l'applicazione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia». Si sta verificando «uno scontro impari: da un lato costruttori e condomini messi in seria difficoltà, dall'altro il bilancio pubblico dello stato apparso improvvisamente in pericolo. Una battaglia tra posizioni

contrastanti combattuta a suon di numeri che impone al governo una seria riflessione che non può prescindere dall'ascolto dei tecnici - architetti, ingegneri e altri». Grave, secondo Miselli, «la mancata centralità della voce dei professionisti nel dibattito di questi giorni... I processi di cui stiamo parlando sono, in primis, valutati nella loro fattibilità e poi pianificati da architetti e ingegneri ben prima che le imprese vengano coinvolte e scendano in campo. Inoltre, sono sempre loro - i tecnici - che asseverano, assumendosi le responsabilità, quanto effettivamente viene realizzato in cantiere e permettendone lo sgravio fiscale. Il governo deve prendere decisioni chiare, adeguate e mirate a risolvere nell'immediato le criticità contingenti ma, al contempo, deve elaborare in fretta una visione di città futura in cui attuare misure di rigenerazione urbana realmente incisive, con norme strutturali e prospettive a lungo termine».

LA DENUNCIA DI ASSOUTENTI

«Rincari dei prezzi anche per speculazioni»

■ A un anno dallo scoppio del conflitto in Ucraina, Assoutenti ha realizzato uno studio che dimostra come la guerra abbia influito in modo pesante sui prezzi al dettaglio di alcuni prodotti di largo consumo venduti in Italia. Prendendo in esame tre beni le cui materie prime sono state interessate in modo diretto dalla guerra - attraverso sia una riduzione delle forniture da Russia e Ucraina, sia un rialzo generalizzato delle quotazioni internazionali - Assoutenti ha analizzato i listini al dettaglio di pane fresco, pasta di semola di grano duro e olio di semi di girasole nelle principali città italiane, confrontando i prezzi attuali con quelli in vigore a gennaio 2022, prima dell'invasione russa. Siracusa è la città italiana dove oggi l'olio di semi costa di più, con un prezzo pari a 3,80 euro al litro, seguita da Genova (3,54 euro) con listini più che raddoppiati. Genova è la quinta provincia più cara anche per i rincari della pasta (2,16 euro al kg). «La guerra in Ucraina ha modificato profondamente i prezzi al dettaglio di molti prodotti venduti nel nostro paese - spiega il presidente Furio Truzzi - A ciò si aggiungono però anche evidenti fenomeni speculativi, considerato che la pasta viene realizzata con il grano duro, materia prima che l'Italia non importa dai due paesi in guerra».

REGIONE LIGURIA

Tornano i voucher nido per Isee fino a 20mila euro

■ Tornano anche nel 2023 i voucher nido di Regione Liguria, la misura finanziata con fondi del FSE+ 2021/2027 e pensata per sostenere le famiglie liguri in difficoltà nell'affrontare le spese tipiche dei primi anni di vita dei bambini, oltre che a potenziare la socialità nella prima infanzia. Per la quinta edizione del bando, che sarà pubblicato sul sito ufficiale della Regione entro la fine di febbraio, sono stati stanziati due milioni di euro. Le domande potranno essere presentate dal 10 marzo ed entro il 31 maggio, o comunque fino all'esaurimento delle risorse economiche disponibili. I requisiti per accedere all'incentivo, che saranno illustrati nel dettaglio nel bando 2023 in corso di pubblicazione, saranno simili a quelli applicati nelle scorse edizioni del voucher nido: un Isee non superiore a 20mila euro, residenza in un Comune ligure, l'aver uno o più figli in età utile per la frequenza di servizi per la prima infanzia nell'anno educativo 2022/2023 e aver già effettuato l'iscrizione ad uno dei servizi socioeducativi per la prima infanzia accreditati, sia pubblici che privati (ovvero nidi d'infanzia, centri per bambini, servizi educativi domiciliari e sezioni primavera). La misura sarà retroattiva: si potrà richiedere il rimborso delle spese sostenute a decorrere da settembre 2022.

L'OPERA DI PUCCINI NON TRADISCE UN CARLO FELICE STRAPIENO

Entusiasma la Tosca moderna e tradizionale

Lunghi e convinti applausi alla regia di Livermore e alle interpretazioni della prima

Diego Pistacchi

■ È un piacere sentire oltre dieci minuti di applausi scroscianti e ininterrotti. È un piacere vedere un pubblico competente come quello genovese apprezzare la Tosca in tutte le sue componenti. È soprattutto quasi un segnale di incoraggiamento nel momento delle polemiche che toccano il teatro dell'Opera di Genova, oltre che un preciso messaggio quello che arriva da un Carlo Felice strapieno anche senza scolaresche.

Le premesse per una «prima» di successo c'erano tutte e sono state confermate. La collaudata regia di Davide Livermore dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, che si può anche interpretare e se possibile persino «personalizzare» un capolavoro, senza bisogno di esagerare e di ricorrere ad assurde provocazioni per stupire ad ogni costo, come ancora nella audace (sotto ogni punto di vista) «prima» assoluta della stagione, con il Béatrice et Bénédic. Il tocco del regista c'è tutto e il finale con l'angelo di Castel Sant'Angelo che si anima e ferma la scena un attimo prima del suicidio di Tosca è il perfetto viatico per scatenare l'entusiasmo del pubblico. Apprezzata la prova di Riccardo Massi che non tradisce nell'interpretazione



TOSCA DA APPLAUSI

Grande successo venerdì sera per la «prima» della Tosca portata in scena al Carlo Felice. Apprezzata la regia di Davide Livermore e la scenografia che sfrutta al meglio il palco del Teatro dell'Opera

di Cavaradossi e raccoglie consensi con il «Lucevan le stelle», così come più di un meritato «brava» si alza dalla platea sul «Vissi d'arte, vissi d'amore» di Maria José Si-

ri, ottima Tosca. Il pubblico apprezza in particolare anche il baritono Amartuvshin Enkhbat che dà voce e anima a uno Scarpia pressoché perfetto. Convincente la sce-

nografia rotante che consente di viaggiare in ogni angolo della Roma ottocentesca musicata da Puccini, e doverosa menzione al coro del Carlo Felice.

IL REGISTA AL MODENA DA MARTEDÌ

«Il giardino dei ciliegi» secondo Rosario Lisma

■ Un Cechov da prima volta. Dopo essersi fatto apprezzare mettendo in scena i propri testi teatrali - dall'esilarante commedia Peperoni difficili al più recente Giusto - il regista Rosario Lisma si confronta per la prima volta con un classico, scegliendo un autore amatissimo come Anton Cechov e il suo Il giardino dei ciliegi, in scena dal 28 febbraio al 12 marzo al Teatro Gustavo Modena. Un progetto nato dall'incontro con Milvia Marigliano, anche lei alla prima esperienza con Cechov. L'attrice, applaudita dal pubblico genovese come protagonista di Alda. Diario di una diversa, è qui sul palco insieme allo stesso Rosario Lisma, Giovanni Franzoni, Eleonora Giovanardi, Tano Mongelli e Dalila Reas (solo in voce Roberto Herlitzka). Lo spettacolo, in questi giorni a Milano in prima nazionale, è prodotto da Teatro Nazionale di Genova, Tieffe Teatro e Viola Produzioni. In questa commedia in quattro atti - così Cechov volle sottotitolare la sua ultima opera, scritta quando era già gravemente malato - il drammaturgo russo esprime ancora più lucidamente la sua riflessione sulla goffa incapacità di vivere degli esseri umani, afflitti da uno strabismo esistenziale che impedisce loro di guardare con chiarezza dentro la propria anima. L'adattamento di Rosario Lisma, declinato su un'ambientazione contemporanea, mette in luce la contrapposizione tra razionalità e sentimenti. Ljuba e suo fratello Gael non riescono a prendere l'unica decisione che permetterebbe di evitare la rovina economica, ovvero vendere la tenuta in cui sono cresciuti, simbolo di una felicità appassita. Deboli e infantili, come evidenziato dai pochi elementi scenici che richiamano la stanza dei giochi, volutamente sproporzionati rispetto agli attori, i due fratelli non riescono a staccarsi dal passato. Gli fa da contraltare Lopachin, l'ex servitore divenuto abile uomo d'affari, pragmatico e vincente, ma «inabile ai sentimenti». Un barlume di speranza arriverà alla fine dai giovani della famiglia, gli unici capaci di immaginare una nuova vita. Inizio spettacoli: martedì, mercoledì e venerdì ore 20.30, giovedì e sabato ore 19.30, domenica ore 16, lunedì riposo. Biglietti da 13 a 30 euro.

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

IMPRESE

Il caro energia frena gli investimenti green

VI Osservatorio Sostenibilità & Comunicazione



■ La sostenibilità gioca un ruolo sempre più decisivo nella vita delle imprese e molti dei principali indicatori mostrano un trend positivo ma sul futuro pesa il caro energia. L'impena senza precedenti dei costi energetici spaventa ben 7 imprese su 10, minacciando di rallentare la crescita e frenare investimenti e assunzioni. È il dato principale che emerge dal sesto Osservatorio Sostenibilità&Comunicazione condotto da Format Research e promosso da Mediatyche e Homina.

“Uno degli elementi che colpiscono maggiormente è la contrapposizione tra la discreta crescita di consapevolezza da parte delle imprese, sempre più conscie di quanto sia diventato importante l'impegno alla sostenibilità, e le difficoltà che queste hanno dichiarato di incontrare nel proprio percorso di transizione - dichiara Pierluigi Ascani, founder di Format Research - Ben il 58% delle aziende intervistate ha dovuto fare i conti con intoppi di vario genere, in particolare legati alla burocrazia. Un dato che spaventa, soprattutto se confrontato con quello dell'anno scorso, rispetto al quale è cresciuto di circa dieci punti percentuali”.

Stando ai dati, infatti, nell'ultimo biennio il principale ostacolo per la sostenibilità è la burocrazia: per il 37,4% delle imprese intervistate nel 2022 e per il 46,2% di quelle ascoltate nel 2021; nel 2019 e nel 2020 la principale difficoltà era di natura endogena (mancanza di budget). Il 71% delle imprese dichiara, poi, che avrà dei problemi per

l'incremento dei costi energetici: a causa di questo, il 20,5% ha intenzione di rinunciare in tutto o in parte agli investimenti programmati e, tra queste ultime, il 34,5% rinuncerà proprio agli investimenti in sostenibilità.

Un contesto difficile, che tuttavia non ha vanificato il miglioramento generale delle performance. Cresce il numero di imprese che redigono il report di

sostenibilità o il bilancio ambientale (+3,5% rispetto al 2021) e di imprese che si ritengono 'molto' o 'abbastanza' sostenibili (+6,5% in 4 anni). Cresce anche l'impatto che la sostenibilità sta avendo sulla competitività e sui bilanci. Il 17,8% delle imprese dichiara di aver acquisito nuovi clienti negli ultimi due anni dopo aver dimostrato di operare in una filiera sostenibile (+3% sul 2021 e +9,3% sul

2020), con un conseguente aumento dei ricavi di circa il 13%.

In termini di sostenibilità sociale e di attenzione al benessere dei propri dipendenti, rimane costante il numero delle imprese che prevedono benefit aggiuntivi per i propri addetti (57,5%). In calo le aziende che fanno ricorso ad attività di welfare aziendale non richieste dalle normative (35%). Quest'ultimo dato è tornato su valori si-

mili a quelli del 2019 (36,1%), nonostante il deciso aumento del biennio 2020-2021 (rispettivamente 41,4% e 39,6%).

Migliora, poi, la comunicazione delle buone pratiche. Il 16,9% delle imprese intervistate trasforma in statistiche rendicontabili quanto messo in campo in termini di sostenibilità. Nel 2021 lo ha fatto l'11,4% e nel 2020 ancora meno, il 10,3%. “Dal nostro punto di vista, non possiamo che essere felici di notare che tra gli indicatori in crescita c'è anche quello relativo alla comunicazione. Le aziende stanno finalmente capendo che per essere credibili è necessario trasformare le attività messe in campo in statistiche misurabili - sottolineano Massimo Tafi e Omer Pignatti, rispettivamente founder di Mediatyche e Homina - Detto questo, risulta evidente che il futuro si presenta ricco di incognite: ci troviamo in una situazione che potrebbe impattare in maniera pesante sul percorso verso la sostenibilità. L'auspicio è che le imprese, dalle piccole alle grandi, possano resistere ai colpi che arriveranno e che le istituzioni facciano quanto possibile per supportarle”.

SISTEMA DI MOBILITÀ

Smart mobility e trasporto pubblico, lo studio

I risultati di uno studio internazionale di Hitachi Rail

■ Il 75% delle persone preferirebbe l'uso dei mezzi pubblici a quello dell'auto, se fossero più integrati e connessi. E' quanto rivela lo studio internazionale di Hitachi Rail che analizza la propensione all'uso del trasporto pubblico e della mobilità intelligente in otto città del mondo (il sondaggio è stato condotto da Savanta-ComRes per conto di Hitachi Rail e si è svolto tra agosto e settembre 2022; sono stati intervistati 8073 individui).

Il rapporto rileva una forte domanda nel mondo di soluzioni di trasporto intelligenti che garantiscano una maggior interoperabilità e comfort. L'Italia è rappresentata nello studio di Hitachi Rail dalla città di Torino che registra una percentuale pari all'83% di individui propensi ad abbandonare gli spostamenti con mezzi individuali in presenza di una rete del trasporto pubblico più integrata, connessa ed efficiente. La ricerca rileva che le persone sarebbero anche disposte a pagare di più per una maggior qualità di servizio: il 67% dei rispondenti tra i cittadini torinesi, infatti, dichiara di essere pronto ad accettare un aumento dei costi per ricevere un servizio più connesso ed efficiente. Anche in questo caso, gli intervistati per la città di Torino mostrano un'apertura maggiore rispetto alla media globale (pari al 60%).

Più nel dettaglio, le principali barriere all'utilizzo dei mezzi pubblici nel mondo sono rappresentate oggi dal sovraffollamento (48%) e dalla situazione di 'caos', intesa come mancanza di tranquillità e comfort (42%). L'80% degli intervistati della città di Torino, dove attualmente il 73% dichiara di utilizzare l'auto per andare al lavoro, userebbe di

più i mezzi pubblici se avesse la possibilità di controllare in tempo reale quanto sono affollati. I due fattori negativi più sentiti dai torinesi sono l'affollamento dei mezzi e il fatto che spesso gli orari e la frequenza non sono affidabili.

A livello mondiale il 78% degli intervistati individua nel tempo di percorrenza e l'opzione di viaggio più economica, i due driver principali per la scelta del mezzo di trasporto.

Hitachi Rail, player globale nel settore ferroviario, ha lanciato, lo scorso anno, la propria attività di smart mobility nella città di Genova, aprendo così la strada in Italia ad una mobilità più intermodale, connessa e sostenibile, grazie all'App GoGoGe. “La congestione sulle nostre strade costa al Paese miliardi di ore improduttive trascorse dai cittadini nel traffico ogni anno e ha gravi impatti sulla salute pubblica. Nonostante le varie differenze di cultura, norme e infrastrutture di trasporto tra le otto città prescelte per lo studio, la soluzione sembra sempre propendere verso sistemi integrati di smart mobility. Siamo orgogliosi di aver inaugurato due sistemi di mobilità intelligente in Italia nel 2022 nelle città di Genova e Trento dove siamo operativi con le nostre app che consentono di efficientare il trasporto pubblico, rendendolo anche più confortevole, e di combinarlo, talvolta, con soluzioni di trasporto individuale. Puntiamo a innovare e migliorare la mobilità perché crediamo che abbia un ruolo fondamentale sulla qualità della vita delle persone e sulla salute dell'ambiente”, afferma Luca D'Aquila, Ceo Hitachi Rail per l'Italia e Coo del Gruppo Hitachi Rail.

CASE GREEN

Un italiano su due non conosce la classe energetica del proprio immobile

Il sondaggio di Immobiliare.it sull'efficienza energetica

■ Oltre la metà delle persone (55%) non conosce la classe energetica del proprio immobile. Eppure, gli italiani stanno prendendo sempre più coscienza dell'importanza di questo dato: infatti nell'ottica di un futuro trasferimento in una nuova abitazione, la classe energetica viene indicata come molto importante o fondamentale dall'80% degli intervistati. È una delle principali evidenze emerse dall'ultimo sondaggio sull'efficienza energetica degli immobili italiani di Immobiliare.it, portale immobiliare in Italia, che ha coinvolto un campione di 3.000 utenti, in seguito al via libera del Parlamento Europeo alla direttiva che punta al passaggio di tutte le abitazioni alla classe energetica E entro il 2030 ed alla D entro il 2033.

A partire dal 1 gennaio 2012, gli annunci di vendita e locazione di immobili devono contenere obbligatoriamente la classe e l'indice di prestazione energetica dell'immobile, riportati nell'Attestato di Prestazione Energetica (Ape). Ma è solo negli ultimi mesi che la classe energetica ha cominciato ad essere sotto la lente

d'ingrandimento: non a caso, tra chi dichiara di conoscere la classe energetica del suo immobile, il 45% si trova tra le classi A e la D, a dimostrazione che si trattava di persone sensibili al tema già al tempo del loro acquisto. Oggi la sensibilità ai temi energetici è sicuramente aumentata. La maggior parte degli intervistati si è messa all'opera per migliorare l'efficienza energetica di quella in cui vive, con quasi il 49% che afferma di aver effettuato dei lavori di recente mentre il 13% dichiara di averli programmati nel breve.

«La nuova attenzione verso i temi energetici delle nostre abitazioni va letta positivamente ed è certamente in linea con la direzione di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050 - dice Carlo Giordano, Board Member di Immobiliare.it - Ci sarà bisogno però della massima attenzione da parte della classe politica del Paese per evitare situazioni di povertà energetica, ovvero la sovrapposizione di redditi bassi, costo energetico crescente, e forte riduzione del valore degli immobili energivori».

IN BREVE

ECONOMIA CIRCOLARE, PARTNERSHIP TRA HAIKI+ E OSAI GREEN TECH

Esplorare opportunità di sviluppo di impiantistica per il settore dell'economia circolare, con specifico focus al recupero di materia da determinate categorie di rifiuti. Questo l'obiettivo del progetto di collaborazione avviato da Haiki+ Srl e Osai Green Tech Società Benefit. Haiki+ e Osai Green Tech puntano molto sull'innovazione e sull'automazione per migliorare il recupero dei materiali e per incrementare l'indice complessivo di riciclo con l'intento di preservare il più possibile le materie prime critiche, andando a recuperare quelle intrappolate nei rifiuti.

NESTLÉ, IN EUROPA RAGGIUNTO 85% RICICLABILITÀ PACKAGING IN PLASTICA

A livello europeo il Gruppo Nestlé ha raggiunto l'85% di riciclabilità per i packaging in plastica e ha ridotto del 14% l'utilizzo di plastica vergine per i propri imballaggi. In Italia Nestlé ha conseguito traguardi particolarmente significativi: il 97% dei packaging prodotti nel nostro Paese è già riciclabile. Nel dettaglio, in Italia l'azienda ha raggiunto il 100% di riciclabilità per il cartone ondulato e il vetro, il 98% per i suoi packaging in carta, il 96% per la plastica rigida, il 92% per l'alluminio, il 77% per la plastica flessibile. “Gli importanti risultati raggiunti finora dimostrano che stiamo percorrendo la strada giusta e ci spingono a lavorare con ancora più convinzione”, ha affermato Marta Schiraldi, Safety, Health, Environment e Sustainability Head del Gruppo Nestlé Italia.

MENO NEVE SULLE ALPI, AL VIA IL PROGETTO BEYONDSNOW

Ridurre la dipendenza dalla neve delle località turistiche invernali nella regione alpina, rafforzando la resilienza al cambiamento climatico, promuovendo la capacità di conservare o aumentare la redditività dei residenti e l'attrattiva per i turisti. È l'obiettivo di BeyondSnow, un progetto Interreg - Alpine Space cofinanziato dall'Unione Europea. Per la prima volta verrà realizzato uno strumento digitale accessibile gratuitamente a imprese, autorità e comunità alpine. Il Resilience Decision-Making Digital Tool - Rdmdt, attraverso l'elaborazione dei dati e delle esperienze raccolte, genererà raccomandazioni utili alla transizione verso modelli turistici sostenibili, che aiutino a preservare e migliorare i beni territoriali e ad adottare approcci basati sul rispetto dell'ecosistema montano.



adnkronos
prometeo

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

SPECIALE

COSTA AZZURRA

IN PROGRAMMA DALL'8 MARZO AL 2 APRILE

Printemps des Arts 2023 quattro weekend con i big

Ventuno appuntamenti per un programma che darà ampio spazio alla musica di Schubert, Fauré, Mendellsohn e altri

■ Ventuno appuntamenti, concentrati in quattro weekend, che spaziano dalla musica al cinema e alla poesia con formazioni orchestrali e cameristiche di rilievo e solisti talentuosi, compongono il cartellone del Printemps des Arts 2023 in programma dall'8 marzo al 2 aprile.

Sotto la presidenza di Sua Altezza Reale Carolina di Hannover, Principessa di Hannover, con la direzione artistica di Bruno Mantovani, la programmazione di quest'anno darà grande spazio alla musica di Schubert, Fauré, Mendellsohn, Scriabine, Carter e Bartók.

«Anche quest'anno - sottolinea Mantovani - ho scelto di titolare il festival 'Ma fin est mon commencement' op.2 (la fine è il mio inizio), al fine di sollevare degli interrogativi sull'evoluzione stilistica di un autore. Con questo intento proporrò al pubblico l'opera completa per violoncello e pianoforte di Gabriel Fauré interpretata da Aurélien e Denis Pascal, le dieci Sonate per pianoforte di Alexander Scriabin nell'interpretazione di Varduhi Yeritsyan, l'immenso corpus pianistico di Franz Schubert affidato a Michel Dalberto. Laurence Equilbey, alla direzione delle sue due formazioni, l'Insula orchestra e il coro da camera Accentus, interpreterà in compagnia di prestigiosi solisti come Hélène Carpentier o Thomas Oliemans, un concerto dedicato ai grandi affreschi vocali e orchestrale di Felix Mendellsohn».

Mantovani spiega, inoltre, le ragioni della scelta grafica di quest'anno affidata alla pittura dell'americano Robert Guinan. «La sua - sottolinea il direttore artistico - è una pittura dell'attesa e del movimento, che ben evoca il programma di quest'anno, in bilico fra immobilità ed energia, ripetizione e sviluppo».

I tempi forti di questa prossima edizione sono spalmati durante tutta la durata del festival. Un posto di rilievo occupa la contemporaneità con quattro prime esecuzioni assolute: l'Antigone di François Meïmoun in cui la voce di Laurent Stocker duetta con l'Orchestre Philharmonique di Monte-Carlo (31 marzo); il nuovo quartetto Extasis (1 aprile) di Philippe Schoeller; il ciclo clavicembalistico Désordres passagers di Christophe Maudot (25 marzo); Remember di Fabrice Jünger con il coinvolgimento di giovani non musicisti, un quartetto e l'elettronica (22 marzo).

Non mancheranno for-



Il coro da camera Accentus

mazioni internazionali come la BBC Symphony Orchestra, l'Orchestre des Pays de Savoie, La Diane Française, l'Ensemble TM+ e quelle cameristiche con i quartetti Diotima, Énéide e il Trio Bernold. Uno spazio importante sarà consacrato ai ritratti di Michel Dalberto e del Quartetto Diotima che avranno modo di mostrare le loro eccezionali capacità virtuosistiche e interpretative. Dalberto, monumento del pianismo francese, si esibirà in tre occasioni, per il concerto inaugurale dell'8 marzo con l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo interprete della musica di César Franck, come solista e con il baritono Edwin Crossley-Mercer in un programma che accosta il lied alla melodia francese. Il Quartetto Diotima percorrerà un secolo di musica da camera dall'inizio del Novecento ai giorni nostri, dal Primo Quartetto di Béla Bartók



L'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo

alla creazione di Philippe Schoeller, passando per György Ligeti e Steve Reich.

Vi sarà un focus sulla musica americana di Aaron Copland, Elliott Carter, Steve Reich con un'apertura al jazz di Chet Baker affidato al romano Riccardo Del Fra e al suo quintetto, accompagnati dall'Orchestre des Pays de Savoie.

La prestigiosa BBC Symphony Orchestra, diretta da Eva Ollikainen, interpreterà la Sinfonia n. 7 di Sibelius, il

Concerto per pianoforte della compositrice franco americana Betsy Jolas e la Sinfonia n. 1 di Samuel Barber, grande ammiratore del contemporaneo finlandese. Il cinema americano sarà presente con film muti surrealisti sulle note del Quartetto Énéide.

Alcuni concerti esplorano le relazioni tra declamazione e musica, le poesie di Anna Akhmatova saranno accostate all'integrale delle sonate di Scriabine. L'attore Laurent Stocker leggerà un testo ispirato a Arthur Rimbaud, scritto da Pierre Michon, e accompagnato dalle improvvisazioni della pianista Camille Taver. Stocker sarà inoltre la voce recitante insieme all'Orchestre Philharmonique di Monte-Carlo della nuova opera di Meïmoun.

Parallelamente ai concerti vi saranno tavole rotonde, masterclass e riunioni conviviali con artisti, compositori e giornalisti prima e dopo i concerti (queste ultime nella magnifica e iconica cornice dell'Hotel Hermitage di Monaco). Del festival verrà messo in evidenza anche il complesso e affascinante lavoro dietro le quinte con un ciclo di interviste ad artisti inserite sul sito. Ben 14 luoghi dentro e fuori le mura del Principato, sale da concerto e spazi non convenzionali, ospiteranno gli appuntamenti dell'edizione 2023, dall'Auditorium Rainier III all'Opera, dal One-Monte-Carlo e Galerie Hauser & Wirth all'Hôtel Hermitage, dal Théâtre Princecece Grace al Club des résidents étrangers, dall'Église Saint-Charles al Théâtre des Variétés, dal Tunnel Riva alla Société nautique, dal Museo Oceanografico al Centre Culturel Prince Jacques a Beausoleil dall'Hôtel de Monaco a Cap-d'Ail al Conservatorio di Nizza.

Modalità di prenotazione e di acquisto dei biglietti:

Il prezzo dei biglietti varia dai 20 ai 40 euro; biglietti di 10 euro per giovani fino ai 25 anni, entrata gratuita per i bambini fino ai 12 anni. Per gruppi biglietti ridotti.

AUDITORIUM RAINIER III

Il pianista Michel Dalberto in scena nella prima serata del Festival



GRANDI PROTAGONISTI

A sinistra
Michel
Dalberto
tra i più grandi
pianisti
francesi
A destra
il baritono-basso
Edwin
Crossley-Mercer
Sotto
gli Eneide



Il Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo apre mercoledì 8 marzo all'Auditorium Rainier III con l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo alla guida del suo direttore Kazuki Yamada e il solista Michel Dalberto. Di origini piemontesi, Dalberto è tra i più grandi pianisti francesi, che vanta collaborazioni con formazioni e artisti internazionali e una produzione discografica immensa a cui quest'anno il Printemps des Arts dedica un portrait scandico da tre concerti. Dall'esplosiva partitura americana novecentesca Clapping Music per percussioni il concerto prosegue con l'Ottocento francese di César Franck: il poema sinfonico Les Djinns basato sull'omonima poesia di Victor Hugo e ispirato a creature soprannaturali e cangianti con audaci passaggi virtuosistici al pianoforte cede il passo alle Variations symphoniques, capolavoro del compositore francese, esempio dell'eccellente padronanza della forma della variazione e di impeccabile fusione tra pianoforte e orchestra. Chiude la maestosa e struggente Sinfonia n. 2 di Anton Bruckner. Giovedì 9 al Museo Oceanografico ritroviamo Michel Dalberto, unico pianista vivente ad avere inciso

tutta la produzione di Schubert, a cui dedica il suo recital spaziando dalle deliziose miniature pianistiche dei Moments musicaux, alla vena brillante e virtuosistica della Fantasia in Do maggiore Wanderer Fantasie. Venerdì 10 al Théâtre des Variétés è la volta del cinema surrealista che arriva fino alle pellicole di oggi accompagnato dalle musiche del Quartetto Énéide. La produzione lideristica romantica di Franck, Schubert, Fauré e Duparc sarà protagonista del concerto di sabato 11 al One-Monte-Carlo nel duo di Michel Dalberto e il baritono-basso franco-irlandese Edwin Crossley-Mercer, abituato a solcare i palcoscenici di tutto il mondo. La musica vocale, questa volta tedesca, è nuovamente protagonista del concerto di fine weekend domenica 12 all'Auditorium Rainier III con pagine intrise di profonda spiritualità interpretate dall'Ensemble Insula Orchestra e dal Coro Accentus. Sabato mattina Michel Dalberto terrà una masterclass e nel pomeriggio di mercoledì e sabato vi saranno due tavole rotonde tenute da musicologi sulla musica che verrà proposta nei concerti serali, la prima su "musica assoluta e musica a programma" e la seconda su Fauré.





Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917